

politico delle operazioni, come materia propria del Senato, *ciò che posso assicurare si è che dall' ex Tribunale non sortirono giammai commissioni d' istigazione o suscitamento de' sudditi contro i Francesi*, essendo stata costantemente inculcata l'osservanza della neutralità, il risparmio del sangue, la manutenzione della fede nei sudditi. Ignoro affatto che sieno usciti altri ordini, oltre agl' indicati. Non mi è noto che oltre al Sanfermo giungessero da Verona altre persone agl' Inquisitori. »

Chiamato l' 11 giugno l' altro segretario Giuseppe Gradenigo, dichiarava: « Tutti gli ordini ch' emanavano da quelli del Tribunale e tutte le disposizioni dovevano esser per tutti tre d' accordo: erano dunque gli ordini e commissioni, che si davano in iscritto tra essi tre convenuti, nè uno avrebbe potuto separatamente fare la minima ordinazione. Quelle scritte hanno il loro registro ch' esiste nell' Archivio, e delle vocali v' ha il libro delle annotazioni che se ne facevano, e ch' esiste nell' Archivio medesimo. Posso attestare formalmente, essendo stato presente a tutte le loro riduzioni, che niuna parte nè ebbero, nè presero nel fatto del Lido, nè tampoco in quelli di Verona e di Brescia, anzi posso con verità asserire che le loro istruzioni in Terraferma tendevano piuttosto a moderare il riscaldamento, inculcando la osservanza della neutralità. Mai non era venuta persona per avere dagl' Inquisitori speciale consiglio o istruzione; il conte Emilii, fuggito da Verona all' insurrezione, avea avuto conferenza coi Savi in un casino, ma nessuna cogl' Inquisitori. »

Esaminato Rocco Sanfermo, dopo aver parimenti dichiarato che tutte le istruzioni degl' Inquisitori raccomandavano l'osservanza della neutralità, soggiungeva: « I Veronesi nati e cresciuti nella tranquillità non potevano non essere spaventati dai rumori della guerra. Que-